



SEGRETERIA PROVINCIALE DI CATANIA

AUTONOMI DI POLIZIA

www.autonomidipolizia.it – adp@autonomidipolizia.com

AL SIGNOR DIRIGENTE LA POLIZIA

DI FRONTIERA PORTO ED AEROPORTO CATANIA

E P. C.

AL SIGNOR DIRETTORE

LA POLIZIA DI FRONTIERA SICILIA

INTERVENTI DI ORDINARIA STRAORDINARIETA' E RICONOSCIMENTI DI STRAORDINARIA ORDINARIETA'

In un recente comunicato sindacale, per l'esattezza in quello emesso in data 09 giugno u.s., avevamo già posto l'accento di quanto gratificante sia, per un appartenente alla Polizia di Stato, ricevere un sia pur semplice riconoscimento anche informale, ogni qual volta il proprio apporto professionale travalichi l'ordinarietà per sconfinare nella straordinarietà. Nella triste consuetudine del Corpo a cui apparteniamo, purtroppo, vige una strana regola non scritta in base alla quale, se ci si ritrova incardinati in determinati uffici di cui qualcuno ha interesse ad elogiare l'efficacia investigativa e la reattività operativa, è probabilissimo che quand'anche ci si ritrovi a svolgere attività d'ufficio ricadenti nella più banale ordinarietà, si verrà verosimilmente reputati meritevoli di pergamene commemorative e attestati di eroicità simili. Se, viceversa, ci si ritrova, proprio malgrado, a svolgere servizio in uffici istituzionalmente meno impegnati sul fronte investigativo e operativo, sembra quasi che, qualunque merito ci si sia guadagnati, nessuno abbia interesse ad attribuire la benché minima gratificazione allo zelante collega prodigatosi in eventuali comportamenti professionali virtuosi e particolarmente impegnativi. In parole povere è così che può essere riassunta la valutazione dell'operato del sagace collega della Polizia di Catania che, nella notte fra il 24 e il 25 giugno, mentre, libero dal servizio transitava con la propria autovettura, con a bordo moglie e figlioletta in tenera età, per una via cittadina, si avvedeva, dopo un'estemporanea e professionale elaborazione della scena davanti a cui si ritrovava ad assistere, che alcuni malviventi stavano perpetrando il furto di uno scooter. Giova precisare che la conclusione a cui perveniva il perspicace collega non era per niente scontata, in quanto il vedere transitare accodati uno all'altro due scooter, condotti da altrettanti conducenti e in cui uno di questi spingeva col piede l'altro mezzo, avrebbe potuto benissimo far pensare ad un'avaria meccanica o ad un esaurimento imprevisto del carburante, ma l'occhio esperto del collega "de quo", intuitivamente, intravedeva, a ragion veduta, una flagranza di furto, comportandosi quindi con estrema perizia. Infatti, dopo aver

richiesto telefonicamente l'ausilio di una volante, il poliziotto di cui si parla si impegnava in un pedinamento dei due ambigui individui, i quali, una volta vistisi scoperti, ingaggiavano una precipitosa fuga appiati. **A questo punto il collega, dopo essere sceso dalla macchina, lasciando ivi la propria moglie unitamente alla figlioletta, si poneva all'inseguimento dei fuggiaschi, impegnandosi in una corsa forsennata che lo sottoponeva ad uno stress psicofisico non indifferente, specie se consideriamo il patema d'animo derivante dalla consapevolezza di aver lasciato da soli in macchina ed in orario notturno moglie e figlioletta.** Tuttavia, benché in suo ausilio arrivasse l'equipaggio della volante all'uopo allertata, i due malviventi riuscivano, seppur a fatica, a fare perdere le loro tracce dileguandosi nel dedalo di strade del rione in cui si verificavano i fatti anzidescritti, fermo restando che, dal numero di targa di uno dei ciclomotori abbandonati sul posto, le successive attività investigative sfoceranno sicuramente nell'individuazione di almeno uno dei responsabili. Sembra comunque del tutto superfluo evidenziare che senza l'apporto "extra ordinem" del collega fuori servizio ritrovatosi provvidenzialmente a transitare in orario notturno e con la propria famiglia sulla scena del crimine, nessun furto sarebbe stato sventato e qualcuno piangerebbe la perdita del proprio scooter. Più di una domanda adesso sorge spontanea: chi ha valutato il comportamento del collega, ha veramente pensato che riuscire a decifrare una flagranza di reato da un'apparentemente insignificante scena come quella dinanzi a cui si è ritrovato il collega, rientra nei canonici compiti di un poliziotto? Chi ha valutato le gesta dell'operatore di P.G., ha veramente pensato che rientra entro ambiti di accettabile disagio abbandonare da soli in auto moglie e figlia in tenera età al fine di dare la priorità ai suoi doveri di poliziotto? Chi ha ponderato sull'opportunità o inopportunità di riconoscere un sia pur minimo merito all'intraprendente e perspicace esponente delle forze dell'ordine, crede che qualcuno avrebbe mai potuto rimproverargli qualcosa se, quando ha intuito la flagranza del furto di cui si è disquisito, si fosse premurato prioritariamente di non arrecare disagi e apprensioni alle sue familiari e avesse proceduto per la sua strada senza colpo ferire? L

'AdP, da sempre in prima linea nel perorare le giuste rivendicazioni di chi ha scelto di svolgere il lavoro di poliziotto per convinzione e non per rifuggire da mancanza di opportunità occupazionali, rivolge un appello a chi è ancora in tempo ad assolvere ai suoi doveri di guida trainante di questi uomini in divisa che, sfidando i tempi e le incognite a cui si è esposti nello svolgimento delle nostre attività istituzionali, non esitano mai un istante a mettersi in gioco per approfondire il proprio contributo alla difesa della collettività.

Catania, 29 giugno 2014

LA SEGRETERIA PROVINCIALE